LETTERA DI

FRANCESCO BETTI gentilhuomo Romano.

All'Illustriss. & Eccellentiss. S. Marchese di Pescara.

Nella quale da conto a S. Ecc. della cagione, che l'ha mosso a partirsi dal suo seruigio, & vscir d'Italia.

Stampata la seconda volta & dal medesimo autore riueduta, & in molti luoghi emendata.

LONDRA
Appresso Giouanni Wolfio.
1589.

ALL' ILLVSTRE SIGNOR SVO
sempre osseruandissimo, il signor caualiere Horatio Palauicini.

SOno stati molti, che da vn dieci anni in qua Illustre signor mio sempre osseruandissimo, m'hanno domandata quella lettera, che scrissi al marchese di Pescara mio signore, per significargli la vera cagione, che mi spinse a venire a viuere in queste parti: la qual lettera feci poi publicare, per dar con essa conto a molti di quella mia determinatione. ma io non ho potuto in tutto questo tempo dar tal lettera a niuno: essendo forse venti anni gia passati, che posi fine al donar quegli essempi, che ne feci all' hora stampare. Ma essendomi a mesi passati venuto a notitia, che V. Illust. signoria l'haurebbe veduta volontieri: come non men desideroso, che vbligato di sodisfarla a mio potere in tutte le cose, diterminai di riscriuerla, & di mandargliele senza altro indugio. ma essendomi stato vetato l'esseguirlo dalla mia infermita, che m'ha tenuto cinque interi mesi impedito, & piu che mezzo storpiato della persona: come prima Dio benignissimo m'ha conceduto il poterlo fare, ho posto in essecutione il mio proponimento: & cosi hora la mando a V. S. Illust. scritta di mia mano, facendole a sapere, che nel riscriuerla, non solamente ho aggiunte in alcun luogo parole, per ispiegar meglio la mente mia, & in alcuno altro n'ho tolte via, hauendole giudicate superflue, & atte a tediare il leggitore, anzi che no: ma ho anchora, doue m'è paruto di far bene,

cambiati alcuni modi di parlare: hauendo non dimeno il debito riguardo di non mutare in niun luogo il ſentimento: accioche altri perauentura non ſi faceſſe a credere, che io haueſſi, perche che ſi foſſe pentimento di quello, che ſcriſſi gia ſono piu di trenta anni paſſati, per dichiarar la mia credenza in materia di religione. Sodisfaccia adunque V.S Illuſt. col leggerla, alla volonta che ella ha moſtrata di vederla: & ſe perauentura vi trouera coſa, che le piaccia: non laſci, come amoreuoliſſima et corteſiſſima, di farne parte a chi di ſimili ſcritti ſi diletta, che in cio riceuero io & honore, & fauor non picciolo da V.S.Illuſt. alla quale baſciando la mano, priego diuotamente Dio, che a ſua gloria la conſerui lungamente ſana & lieta in terra, per farla vltimamente felice per ſempre in cielo. Il di vltimo d'Agoſto 1588. in Baſilea.

D. V. S. Illuſt. amoreuoliſs.

& Obligat. ſeruitore

Franceſco Betti.

LETTERA DI FRANcesco Betti gentilhuomo Romano al marcheſe di Peſcara.

IO mi perſuado, Illuſtriſſimo & Eccellẽtiſſimo ſignor mio & padrone ſempre oſſeruandiſſimo, che ſe da alcuni giorni in qua, ponendo V. Eccell. da parte le ſue alte conſiderationi, ſi ſara mai abaſſata a penſare vn poco de fatti miei ſara ageuolmente venuta in conoſcimẽto della vera cagione della mia partita d'Italia. poi che non ſolamente ella haura potuto intendere, che io ſia dimorato in Baſilea piu di due meſi, par aſpettarui il Contio: ma anchora haura potuto ſapere, come io ſia poi venuto, & fermato in queſta citta con eſſolui. Laonde mi parrebbe ſoperchio il dire a V. Eccell.

come cosa nuoua, che io sia venuto a viuere in paese, come costà s'usa communemente di dire, Luterano. ma ben le diro, sentendomene stimolare da diuerse ragioni, qual sia stata la vera cagione, che m'ha ritenuto di dar del disegno et della determination mia pure vn minimo cenno, non che particolar conto a V. Ecc. a cui di tutte le mie piu graui occorrenze, come a sauio, & a benignissimo principe, & come a mio amoreuolissimo signore & protettore l'ho sempre liberamente & confidentemente dato. anzi perche io habbia posto ogni studio, & vsata ogn'arte a me possibile, per tenerle del tutio ascosa tal mia determinatione, il che fatto, l'apriro con breuita le cagioni, che m'hanno spinto al venire a viuere in queste contrade. ho detto Con breuita, percioche nel farlo, io non intendo d'entrare in lunghi ragionamenti di religione. si perche ho per fermo, che seruando V. Ecc.

Ecc. le regole & gli ordinamenti di quella, in cui ella è ſtata ammaeſtrata, & viue, ſi recherebbe a carico di coſcienza il leggergli · & ſi perche non ho, anchora hauuto agio di far tale ſtudio in quella, che ho tenuta per buona, & riceuuta per ſanta & veramente chriſtiana · che io ardiſſi di ſcriuerne coſe ſufficienti ad ammaeſtrar coloro che non n'haueſſero altramente alcuna contezza . Ma prima che io entri a narrare a V. Ecc. quello, che ho propoſto, voglio, che ella intenda, che il non hauerle io prima ſcritto, non è ſeguito per mancamento di buon volere· ma ſi per abondanza d'infermita, che me l'ha vetato. Laonde con ogni humilta la priego a ſcuſarmi appo ſe ſteſſa diſcretiſſima di queſta mia tardanza. percioche, deſiderandolo io oltre modo· ne riceuero da lei a gratioſiſſimo fauore . Hora per non indugiar piu a darle ragione de fatti miei, V. Ecc. ſapra,

che non ſenza mio gran cordoglio ho eſſeguita queſta mia diterminatione, ſenza communicarla a lei, che con la ſua naturale humanita & benignita m'ha compiutamente aſſicurato, & col ſenno & con l'amoreuolezza vbligato a paleſarle con ogni liberta & con molta fidanza, non che altro, tutti i miei penſieri. Sapra anchora, che l'hauerle io celato queſto, non è ſeguito per vergogna, che io habbia hauuta di paleſargliele. ſi perche io non poteua ſperare di tenerlo lungamente celato a niuna perſona · & ſi perche mi pare, che altri ſi debba vergognare di di ſcoprire altrui ſozzi & diſhoneſti penſieri, & opere vituperoſe & ſcelerate. & non miga quelle coſe, che tiene per buone & per ſante, & che hanno per fine la propria eterna ſalute inſieme con la gloria di Dio · ſi come io ho fermamente tenuta, & tengo queſta. Non ho anchora laſciato di

darlene

darlene parte, perche io habbia in alcuna maniera dubitato, che, sapendo V. Eccell. la mia diterminatione, & non approuandola, si fosse potuta indurre a dire, o a far cosa, onde io haueßi a temer persecutione, o altro male. percioche, quantunque io fossi certo, che tal mia diterminatione le sarebbe sommamente spiaciuta per diuerse cagioni. nõ dimeno l'hauere io per lunga esperienza conosciuta la purita & la fermezza della sua fede da cosi fatti dubi mi liberaua, & rendeuami da ogni timore di male auenimento molto sicuro. Ma per dirle, come debbo il vero, io mi sono rimaso di darlene conto, per sapere basteuolmente, che gli huomini non possono venire in pieno conoscimento delle cose spirituali, come è la dottrina euangelica, mentre che le riguardano con l'occhio dell'humana auedutezza, la quale suol riputarle pazzie. & rendendomi certo, che con altro occhio V.

Ecc. non haurebbe riguardata la mia determinatione: io era parimẽte certo, che tanto piu ella l'haurebbe vituperata, & dãnata: quanto piu io la conoſceua di tale auedutezza fornita. & io era in modo fermato di fare quel, che ho fatto, ſappiẽdo per la chiariſſima parola di Dio di far bene: che non haurei laſciato di farlo per humano conſiglio, ne per que cõforti, o per quelle iſtanze, che V. Ecc. con amore piu che mezzano & con molta autorita haueſſe potuto, & ſaputo vſare, per ritrarmene. le quali, percioche dal mio fermo proponimento non m'haurebbono rimoſſo, haurebbono ſenza dubio recate & a lei & a me male ſodisfattioni. A lei percio che il diſpiacere, che ella haura ſentito di queſto mio fatto da lei, ſi come credo, giudicato biaſimeuole, ſarebbe diuenuto maggiore ogni volta che ella haueſſe veduto, che ne per ſuoi conforti, ne perche ella ne foſſe ſtata conſapeuole, ne per altra cagione io mi foſſi voluto rimanere d'eſſeguirlo: & a me percioche eſſendo

essendo io tanto desideroso, tanto vso, & tanto vbligato d'ubidirla · mi sarebbe stato veramẽte troppo malageuole, troppo graue, troppo noioso l'esseguirlo contra il volere, & contra i comandamenti di lei non ostante che io conosca essi d'esser tenuto ad hauere maggior riguardo alla salute dell'anima mia, & all'honor di Dio · che a desideri & alle sodisfattioni di V. Ecc. Hora io nõ vorrei, che ne ella, ne altri si facesse a credere che per soperchio d'humor malinconico, o per poco di consideratione io sia venuto a viuere in queste contrade · cio è senza hauer prima ben considerato quello, che io lasciaua in Italia · & quello, che io era per trouare in queste parti spetialmente per agio del mio corpo hoggi o per le molte fatiche durate, o perche che si sia, ridotto in quella debolezza, che V. Ecc. in buona parte sa · & ogn'vno, che mi vede, puo per se stesso ageuolmente conoscere. percioche di troppo s'ingannerebbe. concioßia cosa, che

che dall'vna parte io ſapeßi d'hauer tanti beni in Italia, che con eßi haurei potuto agiatamente viuere in qualunque luogo piu dilettеuole mi foſſe piaciuto. godendomi di quella tranquillita & di quello otio, che da molti viene ſtimato lodeuole. & del temperamento di quello aere, che bene ſpeſſo ſuol'eſſere piu profitteuole a corpi mal ſani, che mille altri argomenti: & dall'altra non mi foſſe aſcoſo, che in queſti paeſi io haurei trouato aere duro, vario, & ſi freddo, che non pure a corpi deboli & mal ſani, come è hora il mio, ma anchora a forti & robuſti, che ſono nati in piu temperate regioni, ſuole eſſere bene ſpeſſo non poco dannoſo. Anchora io non ignoraua, che laſciando io per queſte le contrade d'Italia, non era per trouare in eſſe cibi, ne medici, ne medicamenti, ne acque minerali, ne altra coſa profitteuole a cagioneuoli della perſona migliori di quelle, che in Italia ſi poſſono

possono hauere per coloro, che le desiderano, & le cercano. Et, quello, che non m'è stato di picciolo cordoglio, io sapeua, che abandonando l'Italia, mi priuaua d'un zio nella commune patria & per nascimento & per valore non poco honorato, & stimato: il quale io ho sempre tenuto, amato, & riuerito come proprio padre: mi priuaua d'altri miei parenti, & d'un buon numero di nobilissimi, dolcissimi, & carissimi miei amici, che nelle piu nobili citta d'Italia, per non dir' di que dell'altre regioni, io m'haueua acquistati: dall'usanza, & dall'amoreuolezza de quali io mi poteua, mercè delle loro virtu, promettere gran sodisfattioni, & non piccioli benefici. sapeua vltimamente, che oltre tutte l'altre cose pregiate & care, io lasciaua V. Eccell. nella cui nobilissima persona rilucono, oltre all'altre virtu, le piu lodeuoli parti di grandezza & di valore: ne cui seruigi mi truouo hauere

uere ſpeſi i migliori anni della mia vi-
ta non ſenza molte fatiche, ſudori, &
diuerſe maniere d'affanni ottimamen-
te conoſciuti, & graditi da lei, che per
lo ſuo gran valore & per l'amore, che,
ſua buona mercè, m'ha ſempre moſtra-
to in molte guiſe, io amaua, & riuari-
ua, ſi come tutta via fo, ſopra tutti gli
altri huomini del mondo. doue nel ve-
nire a finir mia vita in queſte parti,
quantunque io foſſi perſuaſo di douerci
trouar molte perſone diuote, ſcientia-
te, & riguardeuoli · & popoli ben re-
golati & timente Dio, ſi come parmi
d'hauergli veramente trouati pur non
è, che al mio ſenſo non pareſſe molto
duro & amaro il diterminarmi diue-
nire a viuere pelligrino & del tutto
ſconoſciuto tra perſone, con le quali io
non poteua ſperare di contrarre di
quelle amicitie, che in Italia, & in al-
tre parti io laſciaua, ſe non forſe dopo
lungo tempo & molto ſtudio ſpeſoui-
man-

mancandomi la loro lingua, ſenza la quale mal ſi puo eſſere altrui dimeſtico, non che molto confidente amico. Hora hauendo io quanto a tali coſe non poco perduto nel cambiare, & nel rinuntiar molte altre per queſte contrade · potrebbe alcuno darſi ad intendere, che io vi foſſi ſtato ſpinto da grande auaritia, con diſegno di diuenirci grã ricco· ma quanto ſieno ſtati i miei penſieri da coſi fatto fine lontani, puoſſi chiaramẽte vedere dall'eſſermi volontariamente priuato di que beni, che in diuerſi luoghi d'Italia io poſſedeua · & dal l'hauer tenuto ſi poco conto dell'heredita douutami del capitan Marcello Piſcianſanti mio zio · la quale, potendo dar da viuere in Roma ad vn gentilhuomo ſuo pari, non era gia, per altro, punto da prezzare · ſi come non era da prezzar poco il conto, che egli tien di me, ne l'amoreuole ſuo deſiderio del vedermi ritornare,

&

& riposare nella commune patria· doue egli non ha persona, che di gran lunga gli sia tanto congiunta per sangue, quãto gli sono io. Puossi parimente vedere, quanto io sia stato da simili disegni lontano, dall'hauere io si poco stimati i non piccioli doni fattimi dalla maestà del re Philippo, & dall'amoreuolezza dell'Eccell. V. in segno, che i miei seruigi fossero loro stati gratiosi· poi che ricogliendone io vna rendita di ben quattrocento scudi l'anno· mi sono contentato di lasciarla, & di rinuntiarla altrui per assai meno, che il giusto prezzo incontanti· per non perderla del tutto· con lasciarla in preda, come gli altri miei beni, alla'nquisitione papesca. Ma sopra tutto potrassi conoscere, quanto in me possa l'auaritia, & il desiderio del diuenir ricco, dall'essermi volontariamente partito dall'Eccell. V. nel tempo, che io poteua con gran ragione sperare grande acquisto de mondani

dani beni nel seruirla, oltre a quelli, che ella gratiosamente mi proferiua certi & sicuri: se io voleua rimanermi nel suo seruigio. Smoderato desiderio d'honore non sara, che io creda, alcuno di sanamente, che pensi, che m'habbia tirato in queste parti, poi che dall'vn lato si sa troppo bene, quanto popolescamente ci si viua, & quanto stolta cosa sarebbe, che vno straniere sconosciuto & senza lingua, sperasse d'hauer tra loro alcuna di quelle dignita & di quegli honori, che da essi con molto riguardo, & con molto ferme & strette regole tra loro si dispensano · & dall'altro si puo agevolmente conoscere di quanti & quali honori io mi sia volontariamente priuato, in priuandomi della patria con molti altri luoghi, delle corti, dell'Italia, & breuamente di quel luogo, che io haueua appo V· Ecc. la quale non pur sa in quanti honori ella m'hauena posto, con l'vsar, sua gran mercè, l'opera

mia

mia ne piu graui suoi affari · & l'opinione, che, in seruendola, di me si teneua · ma potra molto ben ricordarsi de particolari honori, che molto amoreuolmente et prima, che da lei mi licentiassi, et poi ella mi fece proferire et gratiosamente mi proferse · volendo cõmettere alla fede et all'amministrition mia il gouerno de suoi stati, et de suoi soggetti insieme con altri grauissimi suoi affari · le quali cose mi poteuano essere agiate scale per montare anchor piu alto ne mondani honori. Ma perauẽtura potrebbe alcuno stimare, che, se non per altra cosa biasimeuole, io al fine mi fossi condotto in queste libere contrade, per poterci viuere con maggior liberta carnale. Laonde per certificarsi di questo · o per poterne fare piu drittamente giudicio · si doura considerare, & essaminar ben bene la mia passata vita. la quale in tanti anni, che V. Ecc. m'ha conosciuto & dimesticamente vsato, auegna che ella non

l'habbia

l'habbia veduta, ne trouata si mortifi-
cata & ben composta, come da cercatori
di perfettione si suol desiderare, non che
come ad huomo veramente christiano si
conueniua· pure ella sa, che non è stata si
scorretta· che hora che per le fatiche pas-
sate & per le infermita presenti sono tãto
indebolito, si debba credere, che da cosi
fatti desideri io vi sia stato sospinto· sen-
za che quando anchora tali desideri si
trouassero in me piu viui & piu ardenti
in questo, che ne preteriti tempi· si doura
pur cõ molta ragione credere, che per so-
disfarmene, nõ era di mestiere, che io mi
partissi d'Italia, per venire in queste
parti· doue si come non voglio negare, di
nõ hauer cõ mia grãdissima sodisfattio-
ne trouata maggior liberta, che in Ita-
lia· cosi posso cõ verita affermare, che tal
liberta non è tanto corporale, quãto spi-
rituale· & per consequẽte molto gratio-
sa alle tenere coscienze. et acciochè V. Ecc.
n'intẽda per la mia penna alcuna cosa·

ella

ella sapra, che qui non si fa differenza di giorno a giorno per altro, che per l'ordine necessario in tutte le cose. perciochè essendo, come dice l'Apostolo Paolo, passata la notte, & appressatosi il giorno per la luce, cio è, recataci del nuouo celeste sole Giesu Christo crocifisso: dobbiamo hauere per vn sol giorno di festa, & di letitia tutto il tempo scorso, & che scorrera dal manifestamẽto d'esso Christo nostro saluatore infino al giudicio vniuersale: conoscẽdoci nondimeno tenuti di fare in ciascun di tutti que beni in honor di Dio & in beneficio de nostri prossimi, che ci sono da esso Dio ingiunti, & col fauor di lui potremo, senza risparmiar fatiche, ne disagi di spirito, ne di corpo: ma, fuggendo con ogni studio l'otio come radice di tutti i mali, procuriamo etiandio di guadagnarci il viuere necessario, che ci mancasse, con le proprie mani. Qui non si vieta il mangiar carne, ne

alcun'

alcun'altro cibo in questo, ne in quello altro giorno: ne alcuno è vbligato a quelle maniere di digiuni, che sotto pena di peccato è ciascuno tenuto di fare sotto il papato: ma hauendo tutti i cibi in se stessi per buoni, & da non far tra loro alcuna differenza per cagione di coscienza: se non per cessar l'offesa del prossimo tenero, & male ammaestrato, come le diuine scritture ci mostrano: ci tegniamo solamente vbligati a pascerci sempre temperatamente: senza lasciarci mai tirare dalla dannosa superfluita, o dalla delicatezza de cibi ad vsarne male. Qui non è alcuno costretto d'andare alla messa, come è ciascuno, che viue sotto le leggi del papa: anzi egli è a tutti non men seueramente, che giustiamente vetato. percioche hauendosi per pessima cosa, & molto contraria all'honor di Dio, & di Christo, ella è stata da queste riformate chiese tolta via. ma ben mostrerebbe d'hauer poco

a cuore la religione colui, che, senza cagione de giusto impedimento, mancasse di trouarsi a tempi diterminati alla sacra cena del signore, & alle publiche prediche, che ogni di, & a diuerse hore si fanno, per pascere i fedeli di Dio del cibo spirituale della sua parola dichiarata a gloria di lui, & a beneficio dell'anime diuote non con sottigliezze, ne con arte biasimeuoli piu atte ad intricare, & a confondere gli altrui intelletti, che a dottrinargli· ne con vanita dannose, come bene spesso si fa nelle papesche chiese· ma con quella simplicita, & chiarezza, che in chiese christiane conuiene, si per ammaestrar gl'ignoranti· & si per confermare, & per consolare i credenti. Non siamo anchora vbligati, ne costretti di confessare ne vna volta l'anno, ne mai tutti i nostri peccati ad vn'huomo molte volte indiscreto, dishoneſto, & maluagio, con accattare a

noi

noi ſteſſi infamia · & con dar tal hora ſcandalo altrui · come, non gia per comandamento diuino, ma ſolamente per ordinamenti humani ſono coſtretti a fare que catiuelli, che viuono ſotto le dure leggi della romana chieſa · ma ben ci tegniamo vbligati di preſentarci quanto piu ſouente poſſiamo co noſtri penſieri dinanzi al coſpetto di Dio, & a confeſſare con humilta & con roſſore d'hauerlo in molti modi, & tanto offeſo, che ci conoſciamo meriteuoli d'ogni maggior ſupplicio, et indegni di pur'alzar la faccia al cielo & a domãdargli con ardenti prieghi, & con abondanti lagrime gratioſo perdono di tutti i noſtri peccati, confidati nella ſua infinita miſericordia d'ottenerlo per Gieſu Chriſto noſtro ſignore · il quale ci ha ingiunto, che dobbiamo ricorrer da lui per gratia in tutti i noſtri biſogni. Et ſi come queſto modo di confeſſione è quello ſteſſo, che Dio ricerca da peccatori·

cosi, se altri vorra hauer riguardo al dolore & al rossore, che sente la tribolata coscienza in palesar le proprie sceleratezze· chi neghera, che non sia per sentirlo maggiore, nel confessarle ogni di molte volte a Dio santissimo & nostro amoreuolissimo & ottimo padre, a chi tanto siamo tenuti, & a cui in luogo della riuerenza douutagli, troviamo d'hauer fatte ingiurie & offese grandissime, che in iscoprirle ad vn homicciuolo peccatore, che potra anchora andar rattenuto nel riprenderle per tema di perdere l'aspettata limosina· & il quale altri non haurà mai prima conosciuto· ne credera d'hauerlo mai piu ariuedere? certo, che io creda, niuno, che non fosse in tutto priuo di senno, & per consequente del debito conoscimento, che l'huomo dee hauere della bonta, della grandezza, della potenza, & della misericordia di Dio. Hora quello, che m'è cagione di grandissima

dissima gioia, qui non è alcuno costretto a far riuerenza all'imagini, ne con inginocchiarsi loro auanti, ne in altra guisa · anzi chiunque tal cosa facesse, sarebbe stimato a gran ragione idolatra · essendo l'vso dell'imagini vetato per espresso commandemento di Dio. al quale douendosi ogni honore & ogni riuerenza · dee ciascuno in ogni tempo & in qualunque luogo, oue si truoua, riuolgersi spesso, et, se possibil fosse a tutte l'hore, & rendergli con tutto il cuore gratie de molti & gran benefici, che ci fa continuamente · & a pregarlo, che degni di concederci quelle cose, che ad huomo Christiano è non pur licito, ma anchora comandato di chiedergli come a benignissimo nostro padre. & cio non per mezzo della santissima vergine madre di Christo, ne d'alcun'altro santo morto · ma solamente per quello d'esso Christo · il quale, si come dice l'apostolo Paolo, è solo mezza-

no

no tra Dio & gli huomini. Percioche, ſi come egli tutto ſolo è ſufficiente a farlo compiutiſſimamente · coſi non gli manca buona volonta di ſoccorrerci, ne di procacciarci dal ſuo & noſtro eterno padre quelle coſe, che ſi ſtanno bene, ſenza che altri ci fauoreggi, o ſe n'impacci. Queſta maniera di colto nõ ricerca imagini, ne hore, ne habiti particolari · non ricerca lumi, ne molte, o poche parole baſſe, o alte · non deſiderãdo, ne ricercando Dio da noi coſi fatte coſe · volendo egli eſſere adorato in iſpirito & ricercando percio da noi vna vera diuotione & purita di cuore. con la quale quanto ſia malageuole a comparirgli auanti · forſe che non ogn'vno baſteuolmente il conoſce. ma ciaſcuno che riſtretto in ſe ſteſſo ſi porra a ben'eſſaminar la ſua coſcienza, ne potra ſapere il vero. In queſte parti altri nõ teme, che il romano pontefice, ne i ſuoi miniſtri lo ſcommunichino, dandolo, come

vogliono,

vogliono, che si creda, in preda a Satan per hauer letto questo, o quello altro libro, in cui si parli de religione· ne perche piu in vn di, che in vn'altro mangi questo, o qnello altro cibo· perche, non hauendone il potere, lasci di pagare vn debito di pochi soldi· ne per altre molte leggierissime cagioni, come sotto lo'mperio del papa si fa. ma ben'è altri sottoposto in queste chiese alle paterne et fratelleuoli ammonitioni, & correttioni, quando il bisogno lo ricerca per peccato, o per peccati commessi in dishonor di Dio con iscandalo del prossimo· & cio fassi non per legge humana· ma per ordinamento di Christo nostro soprano maestro & signore· il quale cosi comãdo che si facesse. & cosi lo comandarono, & l'esseguirono i suoi sãti apostoli. Et se per tali ammonitioni, & correttioni satte con non minor zelo dell'honor di Dio, che con fratelleuole carita altri non s'ammẽda del suo, o de suoi peccati· puo ben rendersi certo, che ne dalla chisa, ne

dal

dal magistrato gli sara comportato · si per lo riguardo dell'honor di Dio, come per beneficio di coloro, che sono sotto il suo gouerno · accioche da vizi de gli huomini dissoluti non sieno contaminati. Ma, per dire il vero, io non conosco, che le predette cose, ne altre tali, per le quali si scommunicano gli huomini sotto lo'mperio del papa, sieno per se stesse tali, che, per esserne liberato, altri douesse prendersi volontario bando dalla cara patria · & andarsene con perdita delle proprie facultà in luoghi sconosciuti, con certezza d'hauerne a patir non piccioli disagi · et, che piu monta, molte false & graui accuse, & vituperi. ma altri dee tener conto di quelle tali cose, & cercare ad ogni modo di fuggirle · essendo esse contrarie alla liberta, nelle quale il signor Giesu Christo ci ha posti · & molto dannose alle tenere coscienze · poi che hauendole per cose ree, & ingiuste · mostrano

ſtrano non dimeno d'approuarle non ſenza offeſa di Dio. il quale non ha per buone quelle opere, de ſi fanno infingegeuolmente, & ſenza ferma fede di far bene. Hora ſi come nelle predette coſe ſi truoua la debita & deſidereuole liberta di ſpirito · coſi in quelle che ſono aggradeuoli a gli appetiti carnali, & dalle quali malageuolmente poſſono gli huomini aſtenerſi, non è data alcuna liberta · anzi è tolta in modo, che chiũque dalle carnalita non s'aſtiene. vien per giuſta & lodeuoliſſima legge cõdannato. Per queſto qui non ſi tengono ne in caſe publiche, ne in priuate di que dannoſi & biaſimeuoli giuochi, che in Italia, & in altri luoghi ſi tengono per profitteuoli, & per honorati tanto, che in alcuni ſi permettono etiandio le baratterie. Qui è tenuto per iſcoſtumato & degno di pena chi con certi aperti & gran giuramenti affermaſſe, o negaſſe alcuna coſa auegna che con verita

ta · doue in alcun luogo d'Italia si tien poco conto di giurare il falso. Qui è vetata, & punita la bestemmia · doue per tutta Italia si sente da molti bestemmiare ordinariamente & quasi con diletto il santissimo nome di Dio. Qui non pur gli adulteri, ma anchora i puttanesimi per ispetial legge si veggono vetati, & puniti. & riputata cosa biasimeuole il diuisarne. doue in Italia non mancano di quelli, che si godono per poco publicamente & con loda le mogliere altrui. Io lascio di dire, che qui si terrebbe per infame chi si dilettasse pur di fauellare di quegli sporchi vizi carnali, che tanto commmunemente per la nostra Italia a tutte l'hore si commettono. ma diro solamente, che se alcuno dubitasse della verita di quello, che affermo · se ne potrebbe certificare col venire, o col mandere a vedere & ad intendere

come

come queste cose si stanno. Parmi adunque, che per le predette cose si possa con ragione & con verita affermare, & conchiudere, che vno che desideraſſe liberta carnale, non haurebbe a venir qua con isperanza di trouarlaci: ma si da rimanarsene sotto lo'mperio del papa. doue tanto piu larga la potrebbe perauentura trouare: quanto piu alla persona di lui s'auicinasse. Ma per palesare homai la cagione, che non senza gran contrasto & dolore della mia sensualita m'ha spinto a lasciar volontariamente gli agi, le faculta, gli honori, la patria, gli amici, i parenti, & breuemente V. Eccell. da cui poteua sperar benefici, & honori, & contenti assai maggiori, che i gia riceuuti: & a spormi col venir volontariamente qua, a molti disagi & miserie, & ad vna manifesta infamia quasi appo tutti quelli, che

m'hanno

m'hanno conoſciuto· diro non eſſer veramente ſtato altro, che l'hauere io infin dalla mia fanciullezza fermamente creduto, che ci habbia vn ſolo Dio, ſi come, ſua buona mercè, m'era ſtato dalla mia honorata madre moſtrato· il quale ha criato, & fatto, & mantiene queſto marauiglioſo edificio dell'vniuerſo mondo· il quale ci ha dato coſi nobil'eſſere, & coſi differente da tutte l'altre criature· il quale continuamente, & bene ſpeſſo per marauiglioſi modi, non pur ſoccorre a tutti i noſtri biſogni· ma anchora ci da de beni in tanta abondanza· che ſenza patirne noi alcun diſagio, poſſiamo farne buona parte a noſtri proſſimi biſognoſi. percioche da queſta paſſando poi ad altre conſiderationi, fui quaſi per neceſſaria conſequenza coſtretto a credere, & a riceuere per vere quelle coſe, che a dottrinamento & ad vtilita noſtra ſi leggono nel vecchio, & nel nuouo teſtamento

intorno

intorno alle grandi & ferme promesse fatte da Dio a santi antichi padri, & a noi · tra le quali è quella della risurrettione de corpi nostri mortali, per hauer seco, & col suo carissimo figliuolo & signor nostro Giesu Christo vna vita non come questa fragile & brieue· ma incorrottibile & sempiterna. nella quale coloro, che hauranno tenuto conto de diuini comandamenti, & con essi regolate le loro attioni · si goderanno vna sempiterna felicita. si come que, che l'hauranno sprezzati, per seguire i loro carnali appetiti, ne saranno per sempre priui, come indegni di tanto bene, & meriteuoli d'eterni mali. Laonde con questa ferma credenza, & con quel timore, che di se m'haueua Dio dato· fui sempre, sua gran mercè, intento all'osseruanza de suoi comandamenti nella religione, in cui io era stato diligentemente ammmaestrato· & la quale io teneua per buona, & per santa.

ta. come che in essa io non sentissi mai la desiderata quiete della mia coscienza per cagione di diuerse cose, che io nō poteua bene intendere, non che compiutamente esseguire. Ma mentre che io mi trouaua non solamente di cio assai mal contento· ma in preda d'vna acerba & grauissima doglia per alcuni dimestici miei affanni · & principalmente per essermi stato vccisо pochi giorni prima nel modo, che V. Eccell. sa quel solo fraterlo, che io haueua, et essermene rimase mortali nemicitie· ecco, o quanto è grande la potenza, la prouidenza, & la misericordia diuina, che in vn subito, auegna che lungo sarebbe a raccontarne il come, mi fu da Dio benignissimo dato lume da vedere, che infino a quel tempo io era viuuto cieco nelle cose della religione· & che, rimanendomi in quelle tenebre, non haurei potuto sperare, non che ottenere la desiderata salute· ma si la dannatione eterna

terna dell'anima mia · poi che la vera euangelica & christiana dottrina non era quella della moderna chiesa romana · ma quella, che nel papesimo è appellata Luterana . & dal papa & da suoi ministri non pur disprezzata & biasimata · ma perseguitata anchor col ferro & col fuoco . Hora io non potrei pienamente raccontare la gioia da me sentita per la verita di si gran cosa , & si salutifera scopertami da Dio · la marauiglia , che presi della ciechita di tanti & tanti intendenti & per altro aueduti huomini, che io vedeua inuolti in quella oscurita, onde poco auanti per diuina misericordia io era vscito · la consideratione , in cui mi profondaua, del mio passato pericolo · le gratie, che resi a Dio per lo grande & spetial fauore in cio fattomi · & i prieghi , che notte & giorno io gli porgeua con quel calor di spirito che egli, sua mercè , mi daua , accioche mi porgesse l'aiuto necessario,

necessario, per intendere pienamente tutti i punti della Christiana fede necessari all'huomo, per saluar l'anima sua · & per rendere a lui il douuto honore. Laonde senza altramente parlarne, mi contentero di dirle solamente, che con quel salutifero lume, che Dio benignissimo mi diede, mi volsi a leggere, & a bene essaminare le diuine sue scritture con la diligenza, che potei maggiore. col quale studio, & con le cose, che io andaua intendendo da diuerse diuote, & ben dottrinate persone · non pur mi confermai nel credere, che questa fosse la dottrina primamente insegnata dal signor nostro Giesu Christo, & poi predicata da suoi santi apostoli, & riceuuta da fedeli nella nascente chiesa christiana · ma chiaramente conobbi, che senza essere ingrato a Dio, che cosi desidereuole & necessario conoscimento m'haueua gratiosamente dato · et senza far contra i

suoi

ſuoi ſpetiali et ſanti comãdamenti fattici per Chriſto & per gli apoſtoli, io non poteua, fingendo di non ſapere, che coſe ſi foſſero, interuenire, ſecondo il mio coſtume, alle meſſe· alle communioni, alle preghiere, & all'altre attioni, o cerimonie vſate nella papeſca chieſa, per render colto a Dio. Laonde diterminato con l'uſcirne fuori, di liberarmi da quello inferno, che mi pareua di vedermi a tutte l'hore inanzi aperto, per inghiottirmi· riuolſi tutti i miei penſieri, & ogni maggior mio ſtudio ad eſſeguirlo. ma con tutto cio nõ ho ſaputo, ne potuto farlo prima che hora. concioſia coſa, che ſtricatomi d'uno affare, mi trouaua, quaſi ſenza auedermene, in vn'altro intricato, & per lo piu, in ſeruigio de V. Ecc. Laquale potra ben ricordarſi, che gia ſono piu di tre anni paſſati, che cominciai a moſtrarle, auegna che tacendole queſta, & allegandole altre ragioni, d'eſſer diter-

minato di ritirarmi dalle corti, & dal ſeruire · & come ella me l'habbia ſempre vetato col tenermi continuamente impacciato, & inuolto ne gli affari, che piu le premeuano, & piu l'erano a cuore. di che ſi come non debbo, ne poſſo, ne voglio negare, che non me ne ſieno ſeguiti honori, & benefici non piccioli · coſi poſſo con verita affermare, che il prolungar l'eſſecutione del mio diſegno, m'era oltre modo noioſo, & vno acuto ſtimolo di coſcienza. ma queſto io andaua premendo, et temperando, perche da vna parte io ſperaua, che Dio m'haurebbe per la'nfinita ſua bonta preſtato fauore a pormi in liberta, quando a lui foſſe piaciuto, & a me foſſe tornato bene · & dall'altra mi compiaceua nel vedere, che eſſo Dio benediceua in guiſa le fatiche, lo ſtudio, & l'operationi da me impiegate, come eſſo ſa, con amoreuoliſſimo cuore in ſeruigio di V. Ecc. che in tutte ella

ſi

si mostraua pienamente contenta & sodisfatta della diligenza mia. di che ho rese, & rendo, & rendero, mentre che mi durera la vita molte gratie a Dio. Il quale, hauendomi prestato il suo aiuto nel condurmi in queste parti. mi ci ha fatte infino ad hora trouare maggiori consolationi di spirito, che io non me n'era promesso: & sopra tutto pace & tranquillita di coscienza. il che quanto sia da stimare, considerilo ciascuno, che l'habbia talhora sentita combattuta & tormentata. Cosi adunque, illustrissimo & eccellentissimo mio signore venni, & mi truouo qui, benche tuttauia cagioneuole della persona, hauendone portate meco le mie vecchie taccherelle corporali: et, come straniere & sconosciuto, non pur mancheuoli di molti agi, ma quasi di tutti gli honori mondani: con l'animo non dimeno piu che mai mi trouassi contento: sentendo melo

ſgrauato di molti penſieri & di non piccioli deſideri, che mi rendeuano talhora noioſa la vita · & trouandomi piu che mai appogiato in Dio, da cui ſolo mi vien tutto il bene, & queſta grande & ſpetial gratia. La quale mentre che eſſo mi concedera, che, riguardãdo nella ſua benigniſſima natura, confido che ſara non ſolamente per ſempre dureuole, ma con accreſcimento maggiore · io mi terro per piu contento, in queſto mio nuouo ſtato, che non iſperano di douer'eſſer coloro, che viuono ſotto le leggi papeſche, con l'ottener gli honori, le grandezze, & le ricchezze da loro oltre modo deſiderate. le quali al fine altro non ſono, che fumi· ſe ſi vorranno paragonare a veri beni celeſtiali. Hora ſe, come potrebbe accadere, V. Ecc. ſi marauiglia ſſe, che, non hauendo io fatto particolare ſtudio nelle ſacre lettere, habbia hauuto ardimento di diterminarmi a far quello, che ho

fatto

fatto in vna cosa, che tanto monta, & della quale molti stimati non men saui, che scienciati non ardiscono pur di parlare · & per cio mi riputasse leggiere, sconsiderato, & temerario · io mi rendo certo, che le manchera insieme la marauiglia la men che buona opinione, che per cio potesse di me portare · se ponendo da parte i potentissimi naturali desideri della gloria, de gli honori, et de gli agi mondani, che non lasciano altrui riuolgere il pensiero, non che pienamente conoscere la beatitudine & la gloria appreſtataci nella beata futura vita, considerera, che la fede, per cosi dire, infusa, cio è quella, che riceue, & abbraccia le diuine promesse, è, come dice l'apostolo Paolo, dono di Dio · il quale molte volte non pure asconde i suoi alti diuini secreti a saui & a gli'ntendenti del mondo, & gli riuela per opera del suo santo spirito a gl'ignorãti & a simplici fanciulli · ma, rende nullo

il

il ſenno de ſaui, & toglie via lo'ntelletto de gli'ntendenti. Et che cio ſia vero, V. Ecc. lo conoſcera per ſe ſteſſa ageuolmente · ſe ſi porra a conſiderare, che Chriſto cariſſimo figliuol di Dio, & ſoprano noſtro maeſtro predicaua & inſegnaua publicamente la diuina ſalutifera dottrina · & non dimeno i ſacerdoti & gli ſcientiati de Giudei non lo'nteſero in guiſa, che gli preſtaſſero fede, & conuertiſſerſi a Dio· & che eſſo la volle manifeſtare non ſolamente a peſcatori & a gabellieri, come furono Pietro et Mattheo, et ad altri tali huomini ſtimati vili & ignoranti· ma anchora alla femina cananea, alla ſamaritana, a Maria Maddalena, et ad altri ſimplici perſone, et a bublichi peccatori et peccatrici. Gran conoſcimento di quel, che dico, potra anchor dare all'Ecc. V. il fatto del buon ladrone. percioche eſſendo queſti non pur huomo rozzo et

del

del tutto ignorante delle ſacre lettere· ma eſſendoſi moſtrato nella ſua vita vno ſcelerato · trouandoſi vltimamente in croce nel tempo, che i ſaui del mondo erano ſepelliti nelle tenebre dell'ignoranza, et che i piu ſanti, et piu fedeli apoſtoli di Chriſto, non che la vulgar moltitudine gli volgeuano le ſpalle· fu da Dio illuminato, & arricchito di tanta fede, che per eſſa conobbe Chriſto per figliuol di Dio · & da lui fu in modo certificato & aſſicurato dell'amore & della buona gratia ſua, che ſperò fermamente d'ottener dalla benignita & dalla miſericordia ſua la ſalute eterna per mezzo d'eſſo Chriſto, non oſtante che il vedeſſe conficcato nel legno della croce· abandonato da ſuoi propri diſciepoli · et da gli altri ſprezzato, ſchernito, et mal concio di maniera · che ſenza alcuno indugio n'era per morire come malfattore. Ho detto, che gran conoſcimẽto potra V. Ec.

haucre

hauere per queſto eſſempio della verita di cio, che ho affermato · percioche per eſſo chiaramente appare la grandezza de ſecreti di Dio, & dell'opere del ſuo ſanto ſpirito, quando entra ne cuori humani. poi che que ſaui & ſcientiati ſecondo il mondo, che ſi trouarono preſenti alla ſpietata paßion di Chriſto, non ſi conuertirono a Dio, anzi ſi ſcandalizzarono, & s'indurarono· & vn ladrone di perduta ſperanza conobbe, & confeſſo Chriſto per figliuol di Dio, & per noſtro ſignore & riſcattatore. Queſta opera veramente marauigliosa, illuſtrißimo mio ſignore, ſi dee credere, che il noſtro grande Dio faceſſe, per dare ad intendere al mondo, che ſi come al ladrone, coſi egli era per dar la ſua gratia, & la vera conoſcenza di ſe, & del ſuo amatißimo figliuolo Gieſu Chriſto ad altri gran peccatori rozzi & del tutto ignoranti delle ſacre lettere, come era colui, piu toſto che a

molti

molti ſcientiati, li quali penſano di poterlaſi acquiſtare col proprio loro ſapere, & con la diligenza de propri loro ſtudi. A queſto aggiugnero, che i diuerſi & marauiglioſi effetti, che fa Dio per opera del ſuo ſanto ſpirito con le ſue criature, ſi poſſono ſopra tutti gli altri vedere, & pienamente conoſcere per quelli non men grandi, che chiari, che fece il di della pentecoſte, nel dare il ſuo ſanto ſpirito a gli apoſtoli. Liquali per le marauiglioſe opere, che faceuano, predicando la parola di Dio, cio è la gratia & la miſericordia di lui verſo il mondo in tante varie lingue, che da ogni natione poteuano eſſere ageuolmẽte inteſi· furono da molti beffati, & riputati, non che altro, ebriachi. & da altri fu loro preſtata fede tale, che ad vna ſola predica di Pietro apoſtolo ſi conuertirono a Dio intorno a tre mila perſone. Non paia adunque a V. Ecc. ſtrano, che Dio benigniſſimo mi habbia

bia voluto paleſare, & far viuamente ſentire nel cuore queſta ſua grande & deſiderabile verita · poſcia che egli dona le ſue gratie a chi piu gli piace, ſenza hauer riguardo, & ſenza far di quelle differenze, che ſuol fare l'humano giudicio · eſſendo eſſo intento a paleſare in varie maniere la ſua potenza, & la ſua diuina gloria. Hora laſciando queſto da parte, io ſo molto bene, che nel papato ſi pertano di noi, cio è della noſtra dottrina in materia di religione, ſi come anchora dell'attioni noſtre di ſtraniſſime, anzi peſſime opinioni. Laonde in nominando, come dicono, vn Luterano, pare, che altro non intendano di dire, che vno aſſai piggior che giudeo, piggior che turco, piggior che la ſceleratezza, & che lo ſteſſo peccato. per queſto mi par bene, che V. Ecc. intenda hora da me, che quantunque mol-

to

to impropiamente ſiamo Luterani appellati · poſcia che non hauendo noi, ne riceuendo per buona altra dottrina di religione, che la'nſegnata da Chriſto· ſolamente chriſtiani douueremmo eſſere, ſi come, la Dio mercè, ci tegniamo, nominati, & riputati. Et quantunque tanti peccati & ſceleratezze ci ſieno attribuite· pur la verita è, che noi non ſeguiamo, non approuiamo, & non riceuiamo per buona, & per ſalutifera altra dottrina chriſtiana, che la contenuta ne ſacri libri del vecchio & del nuouo teſtameto da gli antichi ſanti per diuini & autoreuoli conoſciuti, riceuuti, & numerati · & ſpetialmente que punti principali di fede, che ſono compreſi in quel briue racconto, o pur confeßione appellata communemente Simbolo de gli apoſtoli. E ben vero, che molti luoghi di queſti ſacri libri ſono da noſtri dottori altramente inteſi, che dal papa & da ſuoi miniſtri

miniſtri interpretati . percioche non eſſendo i noſtri ne ſpinti, ne moßi a corrompere, ne a ſtorcere i loro chiari & puri ſentimẽti in mille ſtrane maniere, come il romano pontefice & i ſuoi miniſtri fanno, per adattargli alla loro dottrina, che ha per fine l'adempimento de loro ſmoderati deſideri delle ricchezze, delle ſignorie, de gli'mperi, & de proprì loro agi· non hanno il debito riguardo all'honor di Dio, & al beneficio del proßimo, come hanno i noſtri li quali, priui di tali fini, conoſcono, che vfficio d'ogni fedele, & ſpetialmente di chi è chiamato ad eſſer maeſtro de gl'idioti, è di magnificar la bonta, la potenza, & la gloria di Dio, & di giouare a que, che non ſanno, con metter loro dauanti la nuda & pura verita, come dalle ſacre lettere la ricauano· & non col procacciare la propria loro grandezza temporale . Et accioche della dottrina & della credenza de noſtri V.

Ecc.

Ecc. intenda alcuna cosa, per poterne poi far diritto giudicio, ella dee sapere, che, non riguardando la christiana dottrina ad altro, che due fini, cio è alla gloria di Dio, & alla nostra salute tengono, & insegnano i nostri per quello, che dalle diuine scritture raccolgono, che si debba senza alcuna dubitanza credere, che Dio sia vero & solo criatore del cielo, della terra, & di tutte le cose, che nel mondo sono mai state, sono, o saranno & breuemente autore d'ogni bene. Tengono & insegnano, che per tal cagione lui solo si debba amare, riuerire, & adorare con tutto il cuore, con tutta la mente, & con tutte le nostre forze & a lui si debba ricorrere in tutti gli affanni, in tutte le tribolationi, & in tutti i bisogni nostri aspettando da lui solo ogni aiuto, ogni rimedio, ogni conforto, senza allogare in altrui pure vna minima speranza. & questo credono, & mostrano, che si debba

ba fare in ispirito, & in verita, si come il nostro signore & maestro Giesu Christo, ci ha pienamente insegnato & non con trouamenti, o giunte d'human sapere. Et percioche a questo primo fine pertiene anchora l'osseruanza della legge di Dio contenuta nelle due tauole da lui date a Mose · intendono parimente, & insegnano, che con tal legge si debba regolare la nostra vita, & tutte le nostri attioni · procurando a nostro potere d'osseruarla. Quanto al l'altra parte credono i nostri, & insegnano, che in Christo crocifisso sono state poste da Dio tutte le sceleratezze, & tutti i peccati de suoi eletti · & che il sangue da lui sparto, per liberarcene, come alla benignita di Dio è piaciuto, sia stato sufficientissimo a lauarci, & a liberarci de tutte le nostre colpe, & lordure. onde di peccatori & ingiusti, che erauamo · siamo per bonta & per singolar gratia di Dio rimasi giu-

stificati

ſtificati per mezzo, & per efficacia della morte & della riſurrettion di Chriſto· eſſendo per lo buon voler di Dio eſſo ſolo ſtato ſufficiente a liberarci dal gaſtigo per gli noſtri peccati meritato, & dalla morte eterna· a rappacificarci col celeſte ſuo & noſtro padre· ad operare che non ſi ſieno poſti a conto i noſtri peccati· et a farci heredi inſieme con lui nel reame de cieli. Et per tal cagione credono, & inſegnano, che non dobbiamo mai ſperare, ne d'ottener da Dio perdono de noſtri falli, ne di rappacificarci con eſſo lui, ne alcun'altro bene per virtu, o per merito d'opere noſtre· concioſia coſa, che etiandio quelle de maggiori ſanti, che ſieno mai ſtati, o ſieno, o ſaranno inſieme congiunte, non ſarebbono per ſe ſole ſufficienti a ſodisfare alla diuina giuſtitia offeſa per vn ſol loro peccato· non che a meritare il paradiſo, & la vita eterna. poi che l'opere anchora de

maggiori

maggiori ſanti non ſono, paragonate alla diuina giuſtitia, altro che peccati, in quanto eſcono da huomini imperfetti & contaminati · onde mancano di quella perfettione & di quella purita, che la diuina legge ricerca. Credono oltre a queſto, & inſegnano, che que ſoli ottengono da Dio la rimeſſione & il pieno perdono di tutti i loro peccati· li quali riconoſcendoſi peccatori, & degni, non che d'altra minor pena, anchora dell'eterna morte inãzi al tribunal di Dio· diſperati di poter per ſe ſoli ſodisfare alla diuina giuſtitia per vn minimo loro fallo· abbracciano la diuina miſericordia profertaci et promeſſaci da Chriſto· credẽdo fermamente, che eſſo Dio benigniſſimo per iſpetial ſua gratia non ſolamente non ne ponga alcuno loro a conto · ma anchora gli ſcancelli, & gli perdoni loro tutti di maniera · che di nemici, che gli erano gli riceue per figliuoli per mezzo

de

del ſaluatore & riſcattator noſtro Gieſu Chriſto. il quale col ſangue, con la paſſione, & con la morte ſua ha ſcancellato lo ſcritto, che era contra noi, & toltolo del tutto via, conficcandolo al legno della croce. Appreſſo credono, & inſegnano, che la fede, che abbraccia, & riceue le grandiſſime diuine promeſſe, non è vna leggiera & fredda opinione, che altri habbia della potenza, della bonta, & della miſericordia di Dio · ma ſi vn'opera di lui, per virtu della quale ſiamo certificati, che eſſo Dio per ſola ſua gratia & benignita ci ha per Chriſto crocifiſſo perdonati tuttutti i noſtri peccati, et riceuuti per figliuoli · onde aſſicurati dell'amore & della buona gratia ſua, nol temiamo piu come ſeuero giudice de noſtri grauiſſimi falli · o come rigido vendicatore delle molte & graui offeſe, che fatte gli habbiamo in molte guiſe · ma lo riconoſciamo, l'amiamo, & lo chiamia-

*mo in aiuto come benignißimo, amo-reuoliſſimo, & miſericordioſiſſimo noſtro padre. Tengono, & inſegnano, che quelli, che per iſpetial gratia riceuono da Dio queſto grande & marauiglioſo dono di tal fede mo*r*edo al mondo, & a gli appetiti della propria carne, ſono rigenerati in vna nuoua vita ſpirituale. et per la virtu del ſanto ſpirito habitãte ne loro cuori, ſono in tal modo infiammati dell'amor di Dio, che altro piu nõ penſano, che d'oſſeruar la ſua diuina legge, et di ſeruirlo in tutti i modi loro poſſibili. onde con gloria di lui, & con grandiſſimo loro contento ſi vanno eſſercitando nella carita, nella patienza nell'humilta, & in tutte l'altre vere chriſtiane virtu. Tengono parimẽte, & inſegnano queſti valenthuomini, che la carita et l'altre chriſtiane virtu non poſſono per ſe ſteſſe eſſer maggiori in alcuno huomo, di quel, che ſia in lui la viua fede, dalla quale, & con la quale*

naſ-

naſcono. onde da vna parte conchiudono, che coloro, che di tal fede ſono forniti, non poſſono non fare opere di carita ad honore & gloria di Dio, et a beneficio de loro proſſimi. & da altra che coloro, che per carita non operano, ſieno della fede, che abbraccia le diuine promeſſe, & che rende l'huomo giuſto, veramente priui. et vltimamẽte che que, che ſono tiepidi nella carita, & nell'altre chriſtiane virtu, tiepida neceſſariamente habbiano in loro la fede. Tengono, et inſegnano, che l'alto et veramente pretioſo dono di tal fede Dio lo dia, et l'iſtilli ne gli humani cuori per l'udito della ſua parola in guiſa, che preſtandole l'huomo piena credenza, riceue lietamente & ſenza alcuna dubitanza le larghe, & marauiglioſe promeſſe d'eſſo Dio. onde ſi confidato in tutto del ſuo proprio potere, viene a confidar ſolamente in lui · a pendere in tutto dal ſuo diuino volere · & a porſi tutto nel ſuo

felice gouerno. Credono anchora, & insegnano, che due & non piu sieno i sacramenti ordinati da Christo nella sua chiesa, accioche i suoi fedeli mostrino per visibili segnali la predetta loro fede: li quali sacramenti sono il sacro batteſimo, & la santa cena. & per cio affermano, che, hauendo l'huomo sentito, & gustato viuamente per la passione & per la morte di Christo la gran carita di Dio verso il mondo: non solamente non si vergogna di confessar publicamente d'hauer salute per mezzo d'esso Christo crocifisso: ma ad honor di Dio se ne gloria. Laonde, battezzandosi secondo l'ordinamẽto di Christo, vogliono, che l'huomo christiano con lieto cuore & con ardente spirito faccia tal confeßione alla chiesa, dichiarando solennemente di credere, & di sentir fermamente, non pur che gli sieno stati da Dio gratiosamẽte perdonati tutti i suoi peccati per mezzo

di

di Christo, onde di peccatore, che egli era, vien riceuuto per giusto· ma ancora d'esser morto al mondo, & risuscitato a Dio, per viuere santamente a lui tutti i giorni della sua vita. Quanto alla sacra cena intendono, & vogliono questi nostri ministri, che si debba celebrare, per fare vna publica et solenne memoria del gran beneficio riceuuto gratiosamente da Dio per mezzo della morte di Christo· accioche in celebrando tal memoria, ce ne rallegriamo, & ne facciamo festa in compagnia de nostri fratelli· & mostriamo con quella attione la nostra fede· rendendo del riceuuto beneficio molte gratie a Dio. Et questi due sacramenei affermano, che si debbano vsare conforme al simplice ordinamento di Christo· et non gia con aggiugnerui vngimenti, sali, sputi, scongiuramenti, o segni di croci. ne con diminuirne alcuna parte si come nella romana chiesa

si

si fa · priuando i laici del vino sacramentale . concioſia coſa , che ſe altramamente haueſſe Chriſto voluto , che ſi foſſero tali ſacramenti vſati · altramente gli haurebbe ordinati · & per conſequente gli haurebbono vſati , & inſegnato , che s'uſaſſero i ſuoi apoſtoli · eſſendo quelli ſtato perfettiſſimo maeſtro in ordinare , & in inſegnar le coſe neceſſarie alla noſtra ſalute · & queſti fedeliſſimi , & diligentiſſimi in eſſeguire , & in inſegnar quelle , che da lui haueuano riceuute , & imparate . Inſegnano altreſi , & tengono , che il matrimonio non ſia ſacramento , come tiene la romana chieſa · ma ſi bene vna coſa molto neceſſaria ordinata da Dio , confermata da Chriſto · & lodata , & vſata da maggior ſanti in guiſa , che l'huomo chriſtiano in qual ſi voglia eſſere , che ſi truoui , pur che ſcompagnato non fa , in accompagnarſi , coſa diſhoneſta , ne biaſi-

biasimeuole, ne vetata da alcuna buona legge · ma si honesta, lodeuole, & ordinata per le migliori leggi, che ci sieno. concioſa coſa, che nello ſtato matrimoniale altri poſſa coſi bene hauer viua fede, ſomma ſperanza, ardente carita, & breuemente tutte l'altre chriſtiane virtu, come chi n'è fuori. Et auegna che la caſtita nell'huomo non ammogliato ſia vn particolar dono di Dio, che lo da a chi gli piace · non è per cio neceſſario alla ſalute · ma ben rende chi l'ha piu ſpedito a ſeruire a Dio, che ſe ſi trouaſſe congiunto in matrimonio. Laonde moſtrano queſti noſtri, che chi ha tal dono da Dio, puo, mentre che eſſo gliele concede, viuerſene libero, & a matrimonio non legarſi · ſenza far per cio voto, ne promeſſa di dimorare in quello ſtato per vna hora ſola, non che per tutta ſua vita · come vna multitudine d'huomini fanno nella chieſa roma-

na-

na. percioche non potendo l'huomo hauer tal dono per se stesso, se Dio non gliele da· & non hauendo esso Dio promesso di darlo· a chi lo desidera, o lo domanda· ne di concederlo per sempre a chi per alcun tempo l'ha dato· non puo, ne dee alcuno prometterne molto, ne poco· & chiunque cio promette, erra manifestamente· anzi grauemente pecca. percioche a coloro, che tal dono non hanno, Dio ha proposta il santo matrimonio· per liberargli da gli stimoli, et dal peccare. Insegnano oltre a questo, che i magistrati sono ordinati da Dio· et che per tal cagione sono gli huomini tenuti a prestar loro riuerenza et vbidienza in tutte quelle cose, che non sono contrarie a gli ordinamenti di Dio· o all'honore et alla gloria sua. percioche quando sono tali, deono loro opporsi· et non prestar loro vbidienza. Hora perche si come noi non habbiamo, ne possiamo per noi stessi haucre alcuna pro-

pria

pria giustitia, da comparir con essa dinanti a Dio, o al suo tribunale · ma i nostri peccati ci sono rimessi & perdonati per gratia, & per misericordia di lui, il quale, per saluarci, ha dato il suo carissimo & innocentissimo figliuolo a morte, per dare a noi eterna vita· cosi anchora si vede molto chiaramente, che quanto della nostra giustificatione volessimo attribuire ad altro, che ad essa gratia & misericordia di Dio mostrataci abondantemente in Christo crocifisso · tanti si verrebbe a scemar la gloria dell'vno & dell'altro · & oltre a cio perche le diuine scritture ci mostrano, che Dio non vuol'esser seruito, ne honorato da gli huomini in altro modo, che in quello, che esso ha richiesto, et comandato per la sua santissima legge alla quale ha espressamente di chiarato, che non vuole, che sia aggiunta, ne diminuita alcuna cosa. per tal cagione, dico, dannano questi serui di Dio

tutti

tutti i trouamenti, tutti gli ordinamenti, & tutti comandamenti de gli huomini, per render colto ad esso Dio o per renderſi giuſti inanzi a lui. intendendo essi, che per queſto ſieno aſſai ſufficienti le coſe ingiunteci da Dio, & da Chriſto, dichiarateci baſteuolmente da ſuoi apoſtoli. Et a dannarle ſono ſpinti ſi per altro, & ſi per vedere, che il fine delle diuine ſcritture è di far conoſcere all'huomo le ſue imperfettioni & di farlo pender da Dio a cui ragioneuolmente ſi dee ogni laude, ogni honore, & ogni gloria. Laonde veggendo eßi, che le meſſe, le confeßioni, che chiamano Auriculari, i purgatoi, l'honor, che ſi rende all'imagini infin con l'adorarle, & col chieder loro gratie, gli aiuti, che ſi domandano con ardentiſſimi prieghi a ſanti huomini morti, le differenze & i diuieti de cibi, le differenze de giorni & de tempi, i voti, le promeſſe del non ammogliarſi mai, &

tante

tante varie & tra loro in alcuna parte contrarie sette di monaci, et breuemente le diuerse idolatrie, et tutte le vanita de colti, & delle religioni sono state ordinate, & consentite, & approuate da romani papi per gli propri loro interessi mondani, spintiui dal nemico dell'humana generatione Satan, per sepellire la gratiosa rimessione de peccati ottenuta da Dio, & la giustificatione, che ne segue a credenti per Giesu Christo crocifisso con onta, & con offesa grande del l'vno et dell'altro · essi le dannano come gelosi dell'honor di Dio & di Christo · et desiderosi della salute dell'anime. affermando costantissimamente, che tali cose si deono bandire da tutte le christiane chiese · si come da queste per gratia di Dio sono state bandite, & vannosi bandendo in diuerse parti d'Europa. Et se costà, si come per tutto il rimanente dell'Italia, et altroue sono tali cose dalla maggior parte de gli huomini tanto

stimate,

ſtimate, magnificate, & contra ogni ragione per ſante et per buone diſeſe · non è da marauiglierſene molto. poi che vna parte è ſpinta a farlo da propri intereſſi · & vn' altra, che ſenza fallo è maggiore, lo fa per pura ignoranza. nella quale ſi vogliono piu toſto con ſi gran danno loro rimanere, che cercar di ſaper le coſe neceſſarie alla loro eterna ſalute dalle ſante ſcritture, o da coloro, che per gratia di Dio hanno ſcienza & ſpetial dono di ſporle a gl'idioti. Laonde ſi puo dire con verita, che la ciechita di coſtoro non ſia minore, ne differente da quella de gl'Iſraeliteſchi. li quali anchora che ſapeſſero quella canzone, che per comandamento di Dio era ſtata loro inſegnata da Moſe, nella quale erano contenute l'afflittioni, che eſſo Dio era loro per dare, quando, laſciato il vero colto da loro douutogli, ſi riuolgeſſero all'idolatrie. ſi come miſerabilmente ſi riuolſero · non per

cio

cio seppero ammendare i loro graui falli· ne cessare le giuste & graui pene loro predette, & minacciate. Anzi i miseri sudditi del romano papa sono tanto piu ciechi, che gl'Israeliteschi, come non hanno vna sola canzone, che gli ammonisce della venuta dell'antichristo, & della falsa, & veramente pestilentiosa sua dottrinna· ma ancora molti chiari testi della santa scrittura· alcuni de quali per manifesti segnali lo danno a conoscere. senza che non ci mancano ne antichi, ne moderni spositori delle sacre scritture, li quali mossi da santo zelo, & spinti da diuino spirito si sono piu che mezzanamente faticati, & si faticano & con le viue voci, & con gl'inchiostri, per iscuotere tali huomini dal non men dannoso, che profondo sonno, in cui si trouano sepelliti· & ritrargli vna volta dalle mortali tenebre di si dannosa ignoranza, alla chiara & salutifera luce della verita

euangelica.

euangelica. Ma mentre che tali cose sono andato toccando · m'è caduto in mente, che V. Ecc. potrebbe peraventura marauigliarsi, che, hauendo io hauuta da alcuni anni in qua questa ferma credenza, nelle cose della religione · & essendomi io faticato per mostrare, che in amarla non cedo a persona viuente, io l'habbia, forse non senza alcun suo pregiudicio, taciute cose, che tanto montano per la salute eterna. Laonde non mi rimarro di dirle, che la principal cagione, perche tali cose l'ho taciute, è stata il vedere, & il conoscere quella non men dannosa, che commune opinione, che portano que, che viuono sotto le leggi della romana chiesa · cio è che de punti della fede, ne d'altra cosa alla christiana religione pertenente non sia licito di pur sentir parlare, non che di riceuerne insegnamenti da altri, che da preti, o da frati · come se Dio non soleſſe dare alcun

lume

lume delle cose sopra naturali, ne spirito da intendere, & da interpretare le sue diuine scritture a beneficio de suoi deuoti ad altri, che a tali huomini · o come se Christo non hauesse col suo predicare, col suo patire, col suo morire, & con l'altre sue diuine operationi dato lume di cosi fatte verita ad altri, che a gli huomini scientiati, & ministri de romani papi. Appresso io mi sono rimaso di palesare a V. Ecc. quello, che della christiana religione io sentiua · percioche quantunque Dio benignissimo m'hauesse dato lume da conoscere la pura dottrina euangelica, & gli errori della romana chiesa · pure io non mi sentiua atto a poterne disputar con huomini essercitati in sophisticare · si come mi sarebbe conuenuto fare. concioſa cosa, che io vedessi, che come si veniua a raggionar di cosa pertinente a religione · incontanente si ricorreua per la

solutione

ſolutione de dubi ad alcun prete, o frate, che ſi ſarebbe piu toſto laſciato ſcopare, che dir coſa, auegna che ſantiſsima, contra la dottrina della romana chieſa. Vltimamente io ho laſciato di communicare a V. Ecc. la verita da me, per gratia di Dio conoſciuta in cotal materia: percioche oltre al pericolo in cui ſi mette d'eſſere abbruſciato viuo, chi ne vuole ſpiegare il vero a chi nol ſa: mi pareua di conoſcere, che tenendo V. Ecc. per buona, & per ſalutifera la dottrina & la religione, in cui ella è ſtata ammaeſtrata, & viue: non haurebbe volontieri vdito, che io l'haueſſe detta coſa, che a tal dottrina foſſe ſtata contraria. ſi come mi parue di conoſcere ſpetialmẽte in Aguſta, quando raccontandole vna ſera Mutio d'Aualos alcune di quelle coſe, che faceuano coloro, che ſono chiamati Luterani: et alcune altre, che per coſciẽza laſciauano di fare V. Ecc. mi domando, che

ragione

ragione essi allegassero, per mostrare, che in far l'vne, & in cessar l'altre facessero bene. a che rispondendo io, che allegauano in loro fauore & giustificatione l'autorita della sacra scrittura, & spetialmente due luoghi del Deuteronomio nel quarto & nel dodecimo capo, doue Dio assai chiaramente & seueramente ingiugne, che a comandamenti da lui fatti non s'aggiunga, ne si diminuisca alcuna cosa, torcendosi dalla destra parte, o dalla sinistra: & vn luogo dell'apostolo Paolo a Galatesi nel primo capo, oue apertemente dice, che se egli stesso, o vn'angelo di cielo annuntiasse loro altro euangelio che quello, che esso haueua loro annuntiato, & predicato: fosse anathema, cio è maladetto, o seperato della chiesa. V. Ecc. mi domandò, se cosi veramente si trouaua ne testi delle sacre scritture. & affermandole io di si: ella mi soggiunse, & affermò sopra la fe di caualiere, che

non haurebbe voluto, che tal cosa io l'haueſſe detta. quaſi volendomi moſtrare, che con tal mia affermatione io l'haueſsi poſto, come ſi ſuol dire, il ceruello a partito· ouero meſſa vna pulce nell'orecchio. Et tali Illuſtriſſimo mio ſignore ſono le cagioni, che m'hanno ritenuto dal diuiſare apertamente con eſſo lei di coſi fatte coſe. ma quello, che non mi parue bene di fare con la voce, mentre che io l'era preſente· hollo hora fatto da lei lontano nella guiſa, che ho giudicato bene con la penna, auegna che con piu parole, che ella, che ſi truoua ſempre occupatiſſima, non haurebbe peraventura voluto. Hora benche io habbia ſpiegate a V. Ecc. le grauiſsime ragioni, che m'hanno ſpinto al venire a viuere in queſte parti· non ſo per tutto cio, in che opinione mi rimarro appo lei. nella cui buona gratia hoggi piu che mai deſidero, che mi ſia riſeruato alcun luogo. ma

comunque cio sia per succedermi, non mi guardero di dirle, che resto, & restero, mentre che mi durera la vita, tanto amoreuole, & tanto leal seruitore di V. Ecc. quanto le sono stato in tutto il tempo, che l'ho seruita, & spetialmente in questi cinque, o sei vltimi anni, che l'ho tenuta celata la mutatione, che, la Dio mercè, ho fatta nella religione. Et aggiungo, che se io hauessi conosciuto di poter continuare nel seruigio dell'Ecc. V. senza offendere Dio, & senza mostrarmi molto ingrato, non che poco conoscente del fauore & del beneficio fattomi da lui, nell'illuminare il mio intelletto, per farmi conoscere la sua buona volonta, & la sua misericordia verso i peccatori per mezzo dell'euangelio recatoci da Christo · io non me ne sarei mai partito per mancamento di mie forze, o di mia sanita

corporale · percioche io haurei tenuto per molto bene, impiegato tutto il tempo, che mi fosse rimaso a viuere, & la vita stessa in seruigio di V. Ecc. alla quale, si come hoggi resto piu che io sia mai stato, vbligato per gli honori & per gli benefici di lei fattimi con larghe proferte & promesse di farmene, et di procacciarmene de maggiori. cosi, se mai io potessi, senza offendere Dio, farle alcun nuouo seruigio · ella conoscerebbe, & che in me non è punto scemata la mia grande affettione verso lei · & che io non sono mal conoscitore del mio douere · ne per consequente ingrato seruitore di V. Ecc. In tanto, percioche altro maggior seruigio non veggo di poterle al presente fare, io la priego quanto piu efficacemente so, & posso, & con l'usata & debita mia riuerenza, che ella con quello alto & singolare ingegno, che Dio l'ha dato, non voglia hauer tanto riguardo a gli agi, alle grandezze,

dezze, & agli honori di questa vita che venga a tenere men del debito conto de beni dell'altra. ma considerando, che tutte le cose di questa sono non meno instabili, corrottibili, & transitorie, che quelle dell'altra stabili, incorrottibili, & eterne · non voglia, per Dio, nelle cose, che tanto montano, & dalle quali possono seguire felicita, & miserie · non al corpo solo, ma anchora all'anima · & non per tempo determinato, ma eterno · non voglia, dico, prestare men che consideratamente fede a persone piene d'interessi · come in queste della christiana dottrina sono i preti & i frati. ma procuri d'intenderne la verita da coloro, che si dilettano d'insegnarla cosi nuda & pura, come l'hanno trouata, & appresa nelle diuine scritture. Nelle quali, non mi rimarro di dire, che per diuino comandamento V. Ecc. è tenuta a cercarla, & ad apprendarla · si come per molte au-

torita & ſentenze d'eſſe ſcritture ella potra per ſe ſteſſa ageuolmente vedere· & ſpetialmente la, doue, parlando Dio
Deut. 11. al ſuo popolo, gli dice, Ponete queſte mie parole ne cuori, & ne gli animi voſtri· legatele alla voſtra mano· & ſieno come ſegno, in cui ſieno intenti gli occhi voſtri· inſegnatele a voſtri figliuoli, parlando d'eſſe con loro, quando ſarete in caſa voſtra· & quando anderete per la via· & quando anderete a dormire· & quando vſcirete del let-
Ier. 6. 16. to. Et altroue, Il ſignore ha detto coſi, State ſopra le ſtrade· & vedete, & domandate de ſentieri antichi: qual ſia la via buona· & caminate per quella· & trouerete riposo all'anima voſtra. Et anchora doue l'apoſtolo Pao-
2. Theſſ. 1. lo conforta i Theſſaloniceſi a non diſprezzar le prophetie· a prouare tutte le coſe· & a ritenere quello, che è buono. Si come parimente doue l'euangeliſta chiama i Berreſi piu generoſi

di

di tutti i Theſſalonicesi per che con Act.17.
ogni prontezza d'animo riceuerono
l'euangelio & perche ogni di eſſamina-
uano le ſcritture per vedere, ſe le
coſe ſi ſtauano coſi come erano ſtate lo-
ro annuntiate. Ma ſopra tutto ſono da
conſiderar le parole del noſtro celeſte
maeſtro Gieſu Chriſto, doue ci inſegna
quello, che intorno a cio dobbiamo fare,
dicendo, Eſſaminate diligentemente Iohn.5.
le ſcritture. concioſia coſa, che voi ſti-
miate d'hauer per eſſe la vita eterna.
quella anchora ſono, che rendono te-
ſtimonianza di me. A queſte potrei
aggiugnere molte altre autorita del-
le diuine ſcritture, & molti de gli
antichi dottori eccleſiaſtichi, le qua-
li mostrano molto chiaramente, che
tutti i fedeli ſono vbligati ad inue-
ſtigar la verita euangelica, & a leg-
gere, per trouarla, non pure i ſacri li-
bri ma de gli altri anchora, ſenza
far tra loro differenza ma parendomi,
che

che queste possano, & debbano bastare senza produrlene altre, io conforto, & con la debita humiltà priego l'Ecc. V. a valerlo fare con ogni diligenza. poi che l'apostolo Paolo afferma, che le sa-
Tim.3. cre lettere possono altrui dottrinare alla salute. Ma sopra tutto la conforto a pregare efficacemente Dio, che degni d'alluminar la sua mente in guisa, che nelle cose, che ella leggerà, possa vedere, & discernere quelle verità, che in esse sono riposte, accioche esso Dio ne sia glorificato, & V. Ecc. ammaestrata di tio, che dee credere, & operare insieme co i suoi cari fedeli di Dio, che non dubiti punto, che le sue preghiere saranno interamente essaudite, percioche così ci è stato promesso per gli diuini scrittori, & spetialmente per la penna di Iacopo
c.1.5. apostolo la, doue dice, Chi ha bisogno di senno, o pur di sapere, domandilo a quel Dio, che da simplicemente a tutti, & non rimprouera, & gli sarà dato, ma

doman-

domandilo con fede. Ne si rimanga V. Ecc. di farlo, perche vegga esserci vna gran moltitudine d'huomini, che portano nome di christiani, li quali si recano a coscienza il pur pensare, che il romano papa, & i suoi ministri possano errare nelle cose della religione & della fede nostra: & che per cio siamo tutti vbligati di starcene in tutto & per tutto al simplice detto loro, senza cercarne altro. percioche i cattiuelli cio fanno, senza saper quello, che si fasciano: si come gia fecero i superbi & veramente ciechi Giudei. Li quali credendo ostinatamente, che la legge non douesse mai mancare da loro sacerdoti, ne il consiglio da loro sani, ne la parola da loro propheti gia contaminati, & diuenuti sciochi, & falsi: s'opposero in guisa a Gieremia vero et santo propheta di Dio, che da parte di lui annuntiaua loro la ruina di Gierusalemme: che ne gli vollero credere, ne si vollero ammendare Ier. 18

dare de loro grauissimi errori: auegnà che vedessero riuscirnere le cose loro annuntiate: & fosse per cader loro addosso la minacciata ruina. anzi quanto piu vedeuano verificarsi i detti di Gieremia, tanto piu lo perseguitauano: il che non solamente poi fecero per la loro ciechita & per la loro ostinatione con gli altri veri & santi propheti ma anchora con lo'nnocentissimo & carissimo figliuolo di Dio, & signor nostro Giesu Christo infino a tanto, che lo fecero spietatamente morire: non ostante che fosse mandato per loro saluatore. Non si rimanga anchora. V. Ecc. di farlo per quello non men vano, che dannoso timore, che hanno gli huomini di poco cuore, et le simplici donnicciuole delle scommuniche del papa, che lo vetano: percioche quando anchora egli si mouesse a vetarlo, per fare altrui beneficio, & non per suoi propri interessi, come apertamente si vede, che

si

si muoue · certa cosa è, si come disse l'apostolo Pietro al sommo sacerdote de Giudei, che siamo piu vbligati d'vbidire a Dio, che a gli huomini. Et se V. Ecc. il che non potrei ageuolmente credere, volesse essere tra coloro annoverato, che ricusano & di sentir parlare delle cose della religione, & di legger libri, che ne trattino per tema di diuenire heretici: io la pregherei humilissimamente, che per suo bene, & per sua salute si rimouesse da cosi fatta opinione · poi che tanto dee potere il timore del non essere al presente in errore, per non ne voler sentir ragionare, & per non ne voler leggere come quello di nõ hauerui a cadere nel sentirne ragionare, o nel leggere le sacre scritture, & i buoni libri, che ne trattano. et per cio quanta forza puo hauer questo, per ritrarla dal leggere, & dal sentirne ragionare tanta, anzi vie maggiore dee hauer quello altro,

per

per indurla ad inuestigar la verità di quello, che sopra ogn'altra cosa monta: si come chiaramente appare per quello, che qui adietro n'ho mostrato con autorità et con fondamento delle diuine infallibili scritture. Delle quali cose, se pur V. Ecc. non volesse tenere il debito conto: ma volesse, come molti fanno, rimanersene nel credere, che non solamente non le fosse licito d'vscir pure vn poco da gli ammaestramenti ne preteriti tempi riceuuti: ma anchora d'essere vbligata a seguir costantemente l'orme di coloro, che infino ad hora ella ha conosciuti per maestri, per guide, & per conducitori nelle cose della religione christiana: anchora che a guisa de ciechi nelle tenebre de gli errori caminassero: ponga V. Ecc. ben mente a quello, che fa, perciochè in tutte le diuine scritture ella non trouera alcun motto, che tal regola le'nsegni: ma ben trouera, che il soprano nostro maestro ha

affermato,

affermato, che se vn cieco si farà guida d'uno altro cieco · cadranno ammendue nella fossa. Io so, che nelle cose mondane non pur molto grandi, ma anchor meno che mezzane, V. Ecc. non suole volontieri starsene al detto, ne a rapporti d'ogn'vno · ma usa ogni possibile diligenza per intenderle pienamente, per vederle, & per toccarle, come si dice, con mano come quella, che non rimarrebbe sodisfatta di se stessa, se non vsasse dal lato suo ogni buona & ragioneuole cautela ne suoi affari. hora se nelle cose communi, o quasi communi V. Ecc. suole cosi lodeuolmente operare, per sodisfare a se stessa · non sara egli ragione, che ella usi diligenze & cautele quanto si possono usar maggiori in quelle, che senza alcuna comperatione le deono priemere piu che tutte l'altre? si sara certamente se ella vorra in queste, come in tutte l'altre, gouernarsi con ragione, et con quel senno, che Dio l'ha

dato

dato sopra molti huomini eccellentissimi, che se ne mostrano ben forniti. Hora io non dubito punto, che V. Ecc. riputerebbe disaueduto, sciocco, & degno di grã riprensione colui, che essendo per autoreuole & publico testamento stato costituito da vn gran re herede del suo reame, & insieme di grandissime ricchezze con alcune ragioneuoli conditioni · egli se ne stesse al detto, o al rapporto di chi, con disegno d'ingannarlo, gli dicesse, Tu sei herede del tal re· et per tal detto egli se ne stesse lieto, & quieto, senza procurar di vedere, & di considerar diligentemente il testamento, per saper le conditioni, che vi si contenessero, & per adempierle a suo potere tutte. accioche mancando d'adempierne alcuna, non venisse a perdere cosi grande heredita. Ma consideri, per gratia, V. Ecc. quanto maggior riprensione meriterebbono coloro, li quali sapendo d'essere stati senza alcun loro merito,

to, ma per sola gratia & benignita cõ-
stituiti heredi dal re de re, non d'vn
reame, ne di ricchezze terrene, tran-
sitorie, & caduche · ma del reame ce-
leſtiale, & di ricchezze ſtabili et ſem-
piterne · voleſſero ſtarſene al ſimplice
detto d'huomini pieni d'intereſſi, & per
la maggior parte ignoranti, come ſo-
no i preti, & i frati, che dipingeſſero
loro le coſe, come ad eſſi pareſſe tornar
meglio, per far mercatantia dell'anime
ſimplicette. et, conſiderato, che V. Ecc.
l'haura, con vna virile & ſanta diter-
minatione riuolgaſi a vedere ella ſteſſa
nelle diuine ſcritture il teſtamento, in
cui il re celeſte l'ha coſtituita reda
del reame de cieli, & di que ſopra ni be-
ni, & felicita, che quiui i ſuoi eletti &
diuoti ſono per godere eternamente
inſieme col ſuo cariſſimo figliuolo Gie-
ſu Chriſto ſignor noſtro · & con qua-
li conditioni ne l'habbia coſtituita ·
che mi rendo certiſſimo, che con

ſua

ſua gran gioia & vtilita conoſcera e-
geuolmente l'errore, in cui, per non ha-
uer'ella vedute, ne eſſaminate le coſe
pertenenti alla ſalute dell'anima, ma
credutone ſimplicemente quello, che le
n'hanno detto gl'ingannatori, o gl'i-
gnoranti: ella è infino ad hora vinuta
con ſuo grandiſſimo pericolo d'infinita
perdita. Deh ſignor mio illuſtriſſimo
pongaſi V. Ecc. a conſiderar diligente-
mente la grande vbligatione, che tutti
gli huomini hanno con Dio per l'eſſe-
re, che loro ha dato: & quanta ella
gliene dee hauere, per hauerle eſſo be-
nigniſſimo dato non vn'eſsere, come a
gli huomini communali: ma molto piu
nobile, molto piu degno, molto piu pre-
giato, & breuemente da lui dato a po-
chi: & conoſciutolo, non voglia eſser-
gliene ingrato: ma penſi, che la nobil-
ta, le ricchezze, gli ſtati, gli honori, la
robuſtezza & la bellezza del corpo,
l'acutezza dello'ngegno, & gli altr

molt

molti ſingolari doni, de quali il gran-
de Dio l'è ſtato liberaliſſimo, ella non
dee mai vſargli in diſhonore, ma ſem-
pre a gloria di lui · non a danno, o a
mal'eſſempio, ma a beneficio & ad edi-
ficatione de proſſimi · non a pregiudi-
cio, o a dannatione, ma ad vtilita & a
ſalute di ſe ſteſſa. Se a V. Ecc. foſſe pro-
poſta vna ben fondata ſperanza d'al-
cun grande acquiſto di ricchezze, di
dignita, & d'honori mondani · io non
dubito punto, che, come veramente ge-
neroſa & di gran cuore, ella volgereb-
be ſubitamente tutti i ſuoi penſieri, &
impiegherebbe ogni ſua induſtria &
diligenza a coſi fatta impreſa · & per
uenirne a capo, non ſolamente ſi fati-
cherebbe in ogni miglior modo, che con
l'animo & col corpo ella poteſſe · ma per
queſto ella porrebbe da parte tutti gli
altri ſuoi penſieri. &, tenendo poco con-
to di tutte l'altre coſe, diſprezzerebbe,
non che altro, tutte quelle, che al preſen-

te per benignita di Dio posiede. Horatio non so gia, ne credo, che huomo del mondo sappia imaginarsi piu vtile, ne piu honorata, ne piu lodata, o piu santa impresa · o piu alto & piu glorioso acquisto, che del reame celestiale· oue, non come qua giu, sono le ricchezze temporali· gli stati a mille riuolgiamenti sotto posti· le dignita con molti affanni mescolate· & gli honori vani· ma eterne, stabili, felici, & glorioſi. Questa impresa adunque, Illustrissimo mio signore, si ponga V. Ecc. dinanzi non a gli occhi corporali, ma a que della mente come degno & sicurissimo segno de suoi alti pensieri, & delle piu eccellenti sue attioni. all'acquisto di tanto bene riuolga i maggiori studi, & tutto il suo potere. che mi rendo sicurissimo, che ella ne corra maggiori sodisfattioni, maggiori gioie, & maggiori dolcezze, che nelle mondane imprese non truoua dispiaceri, affanni, & amaritudini.

dini. Ne la ritardi il parerle peraventura, che non si possa essere in terra honorato caualiere, & insieme proccacciarsi per tali modi la gratia di Dio non il trouarsi in un grado tanto alto & riguardeuole, ne le speranze, che d'ogn'intorno le si scoprono, di montare ad altri piu alti & piu pregiati in questa vita. perciochè in ogni stato non solamente possono gli huomini seruire a Dio· ma anchora deono sprezzar tutte le cose terrene, per fare acquisto delle celesti. essendo queste tanto piu pretiose, nobili, & degne, che quelle· quanto piu si dee tener conto de beni, che veramente si posseggono· che di quelli, che altri sogna di possedere· o delle cose vere, che delle finte rappresentate in vna comedia. Et che sono, signor mio eccellentissimo i beni di questa vita, paragagonati a que dell'eterna altro, che beni sognati, & fauolosi? anzi che altro è questo viuer nostro tanto dalla

maggior parte de gli huomini ſtimato, che vna riguardeuole comedia, o piu toſto tragedia? poi che ſi come ne palchi, oue quelle ſi rappreſentano, ſi veggono comparire alcuni con habiti & con ornamenti d'imperatori, di re, & d'altri gran principi: & altri con habiti di ſerui, & d'altri genti vili. & gli vni & gli altri, fornita la fauola, che poche hore dura, ſpogliatigliſi, & riueſtiti de loro proprio veſtimenti, rimanerſi tutti nel loro proprio eſſere, & tra eſſi aſſai conforme, o ben poco differente: coſi nel marauiglioſo teatro di queſto mondo, ouunque gli occhi ſi riuolgano, ſi veggono tra l'vniuerſal ne gli huomini qua gl'imperatori, & i re, la i loro ſoggetti: qua i ſignori, la i ſerui: qua i nobili, la i plebei: quai ricchi, la i poueri: & breuemente di tutte le conditioni, di tutti i gradi, di tutte l'eta eſſer da morte coſtretti a ſpogliarſi, quando meno ſel penſano, di tutte quel-

le

le cose, che in questa vita come prestate possedeuano senza alcuna sicurezza di poterne goder pure vn'hora · & girsene vgualmente tutti, per riceuere, non per tempo diterminato, ma sempiterno, que beni, o que mali, che saranno stati loro preparati da chi ottinamente il tutto dispone, & gouerna secondo l'opere o ree, o buone, che hauranno fatte, senza hauer riguardo a differenze di gradi, che hauranno hauuti in terra di maniera, che chi con sano giudicio vorra queste cose riguardare, trouera, che quantunque vno hauesse qua giu godute per lo spatio di cento, o anchor di mille anni le ricchezze, le dignita & gli honori di tutto il mondo · non si potranno a pena contare per vn momento di tempo, o per vn sogno di minimo bene a comperatione de beni, & delle felicita apprestate da Dio benignissimo a suoi

fedeli

fedeli nell'eterna vita. alla quale priego diuotamente esso Dio, che V. Ecc. felicemente peruenga per Giesu Christo nostro signore. & senza dirle altro, le bascio humilmente la mano Il di xvi. d'Ottobre, MDLVII. in Zuricco.

D.V.Ecc.fedelis.

& humilis.seruitore

Francesco Betti.

Ammenderai gli errori ſcorſi nella ſtampa nella ſeguente maniera, notando che il primo numero ſignifica la facciata, e'l ſecondo la linea.

10.7. riuariua, riueriua.
30.12. fraterlo, fratello.
56.11. propoſta, propoſto.

Regiſtro.

A. B. C. D. E. F. G.

Tutti ſono quaterni eccetto.

A. & G. che ſono duerni.